

L'intervista Oggi allo spazio della Fondazione Golinelli laboratori, giochi, mostre e l'astronauta Maurizio Cheli. Il presidente Zanotti: «Vogliamo costruire un nuovo modo di fare formazione e cultura». Da lunedì tavole rotonde con personalità diverse, da de Bortoli a Boncinelli e Veneziani

Opificio, le idee fanno festa

Il guizzo di creatività che non trovi altrove, l'attenzione al sapere scientifico che si fonde con il principio di cultura, la ricerca sul progresso tecnologico che non approda nelle aule scolastiche, il ponte tra giovani e impresa. Un universo in espansione, insomma, che trova casa all'Opificio Golinelli dove si condensa la fatica della Fondazione Marino Golinelli, tra attività pubbliche e programmi di formazione. Oggi, a pochi mesi dall'inaugurazione dei primi di ottobre lo spazio avveniristico di via Paolo Nanni Costa (9 mila metri quadri) festeggia la sua bella partenza con la città. La festa inizia alle 17.30 per concludersi in serata con il concerto dei Riciclato Circo Musicale, band che suona con strumenti costruiti con materiali di recupero. In mezzo, laboratori sperimentali, dalla genetica all'osservazione al microscopio, alla robotica, fino alla costruzione di una torre di marshmallow. E un lotteria per vincere la card per partecipare gratuitamente alle attività del prossimo anno. Lunedì invece si dà il via ai «dialoghi Opus» una sorta di consultazioni tra le menti più disparate del Paese per pensare a nuove strade per la crescita culturale

comune. Tavole rotonde in cui convivono, per esempio, Marcello Veneziani e Ferruccio de Bortoli, Alberto Piazza e Aldo Schiavone.

L'Opificio ha aperto il 3 ottobre, un regalo di Marino Golinelli, padre della Alfa Wassermann, imprenditore e filantropo, del valore (iniziale) di 12 milioni di euro. Ed è tempo di bilanci, che traccia il presidente della Fondazione Golinelli Andrea Zanotti.

Cominciamo dai numeri: La città come ha risposto all'Opificio?

«In questi mesi abbiamo contato 100 mila presenze, di cui oltre 20 mila studenti e 6 mila insegnanti. Cifre un po' oltre le aspettative. Ma non sono i numeri che contano».

Immaginiamo che contino i risultati. Come si misurano?

«Con le persone e la loro partecipazione che non si esaurisce con una visita. Guardiamo alla formazione. Gli insegnanti apprendono metodi di insegnamento legati alle nuove tecnologie. Portano il sapere nelle scuole, e altre scuole chiedono formazione. E gli stessi studenti si presentano ai laboratori dell'Opificio. Il ministero ci ha riconosciuto questo ruolo e sostiene diversi progetti».

Avete inaugurato un modello di collaborazione tra pubblico e privato che parte però da un investimento esclusivamente privato. Può funzionare?

«È un modello che presuppone la generosità di un imprenditore che vuole restituire la fortuna che ha avuto, e questo è un fatto personale. Però per funzionare ha riempito molti vuoti finché il lavoro è stato riconosciuto e ha innescato molte sinergie. Con l'Università, per esempio».

All'inizio non è stato così facile...

«Con l'Opificio si è finalmente capito che la nostra attività non è solo un regalo di un filantropo che sopperisce a certe carenze formative o culturali, ma uno strumento per tutti. Poi l'Opificio e la Fondazione hanno sviluppato anche meccanismi economici che permettono di auto alimentarsi».

L'obiettivo del prossimo anno?

«Incrementare la formazione tecnologica e investire sulla creatività dei giovani, riducendo i tempi e le difficoltà di passaggio dalla scolarità all'impresa. Sostenere le **start up**. Si pensa che i giovani siano attori passivi della formazione, inve-

ce dobbiamo puntare sulla loro creatività e le loro idee».

Anche i laboratori per le famiglie rientrano in questo progetto?

«Grazie al contatto con le famiglie, già dalla prima infanzia i bambini apprendono una cosa semplice ma non scontata: mettere "le mani in pasta", sperimentare direttamente. La costruzione di un robot, la ricerca al computer, le leggi della scienza applicate alla quotidianità».

E il progetto Arte/Scienza?

«È un altro segmento che vogliamo potenziare. L'arte fa immaginare nuovi mondi: lo stesso procedimento della ricerca scientifica. Cercheremo nuovi spazi, oltre ai musei e ai luoghi con cui già collaboriamo per mostre e esperienze».

Sembra che vogliate cambiare il mondo...

«Diciamo che vogliamo dare un forte contributo all'evoluzione del pensiero, e chiamiamo a raccolta persone di diversi ambiti, giornalisti, genetisti, filosofi... Il critico d'arte Flavio Caroli, il neuroscienziato Lamberto Maffei. In Italia la cultura procede ancora per segmenti separati. È un approccio limitante. In questo senso vanno i dialoghi Opus.»

Luciana Cavina

luciana.cavina@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Programma

● Oggi si inizia alle 17.30 con il Luna park scientifica sul prato. Alla stessa ora show di Pier Aisa e l'open dauy della Scuola delle idee con laboratori interattivi. Dall'estrazione di pigmenti ai razzi artigianali. Verrà presentato anche un nuovo spazio dedicato alla robotica. Alle 18 il Marshmallow Challenge, una sfida per creare la torre più alta con spaghetti, scotch e marshmallow. Alle 18 la presentazione del libro di Cheli *Tutto in un istante: le decisioni che tracciano il viaggio di una vita* (Minerva) alla presenza dell'autore. Dalle 19 il concerto dei Riciclato Circo Musicale

Galleria

Nella foto grande una installazione di una delle mostre tra arte e scienza
Sotto Andrea Zanotti e Marino Golinelli